



Il Palio fatto dai Cittini e dipinto dai ...Grandi Artisti

Senio Sensi

Il Palio dei Cittini di per sé non è una novità. In molte Contrade, da decenni, con variazioni sul tema, si corre per vicoli e strade. È la metafora della corsa di Piazza, ma soprattutto è scuola di Palio e di Contrada per le giovani generazioni.

Si imparano i termini e gli atteggiamenti degli "attori" sul Campo, si vivono momenti di tensione tipici dei grandi nell'Entrone, si indossano i colori delle Contrade imparando a rispettare anche quelli dell'avversaria, si è, per pochi momenti, al centro dell'attenzione.

Di solito questo avviene per le Feste Titolari o per la Festa della Madonna: qualche sbucciatura, qualche lacrima di delusione, qualche "struffata" al canape e per il vincitore un trionfo che sa di gloria. Cosicché quasi tutti abbiamo provato questo momento di libertà che per alcuni è l'iniziazione alla grande festa. Nel Montone c'è un po' di più.

La storia del Palio dei Cittini è lunga e bella: dai tre giri intorno all'Alberone e all'Alberino degli anni dal 1950 al 1960, ai primi tentativi nel circuito Via-dei-Servi-Via-delle-Cantine-Prato-dei-Servi, al coinvolgimento di ragazzi di tutte le Contrade (dal 1981) dove gli elementi didattici ed emotivi che dicevo prima si moltiplicano.

Sia per l'attesa, per la vestizione, per il canape quasi vero, per la marcia del Palio, per il grande pubblico assiepato dietro cancellate e colonnini del tutto simili a quelli veri.

Non manca chi filma il tutto e chi apertamente parteggia per la propria Contrada; perché quando ci sono di mezzo i colori della nostra bandiera, o cittini o cavalli veri la voglia di vincere non cambia.

E poi c'è l'oggetto

Il Palio dei Cittini di per sé non è una novità. In molte Contrade, da decenni, con variazioni sul tema, si corre per vicoli e strade... Nel Montone c'è un po' di più... nel Montone fanno sul serio...

del desiderio, l'ambito premio, simile, molto simile a quello che viene presentato nell'Entrone, che poi fa bella mostra in Provenzano e al Duomo e poi viene "ciondolato" dal palco dei giudici.

Simile a quello, perché da alcuni anni, anche in questo, nel Montone fanno sul serio.

Dai primissimi drappelloni che fanno tenerezza dipinti dai ragazzi stessi ai veri e propri palii, per qualità ed elementi compositivi, cui mettono mano artisti di fama nazionale e internazionale che, quasi sempre, sono gli autori dei "cenci", quelli veri! Da Cesare Olmastroni a Vita Di Benedetto, da Fabio Mazzieri a Carlo Cerasoli, da Otello Chiti a Gino Giusti, da Giuseppe Ciani ad Alison Roux, e poi Enzo Santini, Massimo Lippi, Leo Lionni, Giovanni Ticci, Luciano Schifano, Marco Borgianni, Jean Michel Folon, Jim Dine, John Baptiste Giuliani, Francesco Del Casino, Emanuele Luzzati, Rita Petti, Rita Rossella Ciani e Pia

Bianciardi Venturini, Alessandro Grazi, Camilla Cantoni Mariani della Rovere, Eugenia Vanni, Ali Hassoun... ditemi voi se non è una "collettiva" di personaggi che per l'arte contemporanea hanno scritto e stanno scrivendo pagine importanti.

Perdonate l'elenco che può sembrare poco opportuno ma forse in troppi, il sottoscritto compreso, non abbiamo ben capito cosa sta succedendo a questo evento che è poco reclamizzato ma che sta assumendo un rilevante valore anche culturale oltre che sociale. Il fatto che artisti di fama, quasi sempre accettino di fare anche il... palio piccolo oltre a quello che va sul Carroccio, appare sempre più straordinario.

Come straordinaria è stata l'iniziativa che durante la festa titolare il Montone ha messo in piedi: una mostra di quasi tutti questi elaborati con immagini e descrizioni curatissime, con esposizione di zucchini, giubbetti, canape e altri oggetti usati.

Mancano solo alcuni palii e le Contrade e i contradaioi - che pure hanno collaborato con il consueto senso della solidarietà - sono pregati di approfondire la ricerca per... completare l'opera.

Successo di pubblico scontato e quindi legittima soddisfazione di quanti hanno lavorato di fantasia e di "braccia" per questa realizzazione.



Un video ricordava il palio dei cittini che fu. Ora manca "solo" una pubblicazione che memorizzi il tutto per i posteri.

Considerazione finale: viviamo in una città straordinaria dove tutto ciò che mettiamo in moto ha la caratteristica della unicità e dell'eccellenza.

Siamo fieri di non essere stati ancora "globalizzati"... ●